**LA MATERNITA' DIVINA DI MARIA  
La Vergine Maria è innanzitutto la Madre del Verbo Incarnato, la Madre di Dio. Questo è il suo titolo principale e il fondamento di tutti i suoi privilegi. Possiamo quindi dire che la mariologia, almeno nel suo aspetto essenziale, è una parte della cristologia. La formula "Madre di Dio" non appare esplicitamente nella Sacra Scrittura, ma in essa sono affermate nel modo più chiaro due verità: la prima è che Gesù è veramente Dio; la seconda è che Gesù è veramente Figlio di Maria. A questo punto la logica ci obbliga a porre questo sillogismo:  
Gesù è Dio; Maria è la madre di Gesù: quindi Maria è la madre di Dio.  
Tuttavia possiamo trovare nella Scrittura anche delle formulazioni praticamente equivalenti a quella di "Madre di Dio".  
In S. Paolo oltre al testo dei Galati 4,4 c'è un altro bellissimo testo (Rm 9,5): "Da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli". Questo Dio benedetto nei secoli, che è Gesù, proviene dagli Israeliti secondo la carne, cioè secondo la generazione umana, e ciò avviene attraverso Maria, di cui egli è figlio. Quindi Maria è la Madre di colui che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. È quindi Madre di Dio.  
Nel Vangelo di Luca, Elisabetta accoglie Maria nella sua casa come madre del Signore: "A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?" (Lc 1,43). L'espressione "la madre del mio Signore" è equivalente a "la madre del mio Dio". Fra tutti i testi biblici è questo il più diretto e formale.  
Nel corso del V secolo, Nestorio, eletto patriarca di Costantinopoli nel 428, a un certo punto, nelle sue prediche, inizia a combattere il titolo di Theotókos (Madre di Dio). Il Concilio di Efeso (431) condanna Nestorio: afferma innanzitutto il dogma dell'unità di Cristo, in un'unità secondo l'ipostasi, cioè secondo la persona, e di conseguenza afferma che Maria deve essere detta "Madre di Dio" (Theotókos). È importante notare che la definizione dogmatica di Efeso fu prima di tutto cristologica, ma in conseguenza fu anche mariologica. Quando fu definito il carattere personale divino dell'uomo Cristo, la maternità di Maria fu definita come divina.   
Tutta la fede cristiana riguardo al Verbo Incarnato può essere sintetizzata così: Gesù è insieme vero Dio e vero uomo. Dicendo che Maria è Madre "di Dio" diciamo che Gesù è vero Dio; dicendo che Maria è "Madre" di Dio diciamo che Gesù è vero uomo; e diciamo anche che in lui la divinità e l'umanità sono unite nella stessa persona.**

**LA VERGINITA' PERPETUA DI MARIA  
  
Nel corso del primo millennio si consolidarono innanzitutto due convinzioni: la prima che Maria Santissima è "Madre di Dio", la seconda che è "la Vergine" per eccellenza, la Vergine delle vergini. Già le prime professioni di fede attestano il "Natus ex Vergine".  
Il primo Concilio ecumenico che parla esplicitamente della perpetua verginità di Maria è il Concilio Costantinopolitano II (553): "Prese carne dalla gloriosa Theotókos e sempre vergine Maria" .  
La definizione dogmatica della perpetua verginità di Maria appartiene al Concilio Lateranense del 649, convocato da Papa Martino I. Questa definizione è quindi infallibile e irreformabile. La perpetua verginità di Maria è quindi una verità di fede definita.  
Ma che cosa è esattamente la verginità? Intesa in una prospettiva cristologica essa comporta la consegna totale della persona, anima e corpo, mente e cuore, a Gesù Cristo. Intendendo in questo modo la verginità possiamo capire il senso di ciò che la Chiesa insegna dai primi secoli, quando dice che Maria fu vergine prima del parto (Virginitas ante partum), durante il parto (Virginitas in partu) e dopo il parto (Virginitas post partum).  
1. Il concepimento Verginale ( Virginitas ante partum) è molto chiaro leggendo i brani del Vangelo sia di Matteo che riprende la profezia di Isaia (7,14) "la vergine concepirà e darà alla luce un figlio", sia di Luca che nel racconto dell'Annunciazione fa vedere chiaramente in filigrana il riferimento alla stessa profezia mettendo in bocca a Maria questa domanda all'Angelo (le prime parole di Maria!): "Come avverrà questo? Non conosco uomo" (1,34).   
2. Il dogma sulla Verginità afferma anche che l'integrità fisica di Maria non fu lesa all'atto del parto (Virginitas in partu): come nel concepire (sine virili semine), così anche nel partorire la sua integrità verginale rimase intatta. Il modo in cui partorì ebbe quindi anch'esso un carattere straordinario, così come straordinario era stato il modo in cui aveva concepito.  
3. La Scrittura attesta solo indirettamente la verginità di Maria dopo il parto (Virginitas post partum). Il fatto che il Salvatore morente affidi sua madre alla protezione di Giovanni (Gv. 19, 26: "Donna, ecco tuo figlio"), lascia presupporre che Maria non avesse altri figli oltre Gesù. L'interpretazione tradizionale di Lc. 1, 34, dalla risposta di Maria: "Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo?" arguisce il suo proposito di verginità perpetua, fatta per una particolare illuminazione divina e cioè il suo proposito di dedicare tutta se stessa alla persona e alla missione di Colui che così prodigiosamente aveva concepito e partorito.**

**ASSUNZIONE IN CIELO IN ANIMA E CORPO DI MARIA  
La definizione dogmatica dell'Assunzione di Maria al cielo, fatta da Pio XII il 1º novembre 1950 con la Costituzione Munificentissimus Deus, suona così: "L'Immacolata sempre Vergine Maria, Madre di Dio, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo".  
Essa riguarda soltanto lo stato glorioso della Vergine, e non dice nulla circa il modo in cui Maria vi giunse, se passando attraverso la morte e la risurrezione, oppure no. La gloria celeste di cui si parla è lo stato di beatitudine nel quale si trova attualmente l'umanità santissima di Gesù Cristo, e al quale giungeranno tutti gli eletti alla fine del mondo. Il privilegio concesso a Maria consiste quindi nel dono dell'anticipata glorificazione integrale del suo essere, anima e corpo, a somiglianza del suo Figlio.   
I primi indizi di una festa del transito di Maria (dormizione) li troviamo in Oriente, tra il 540 e il 570, come risulta dalla narrazione dei pellegrini che visitarono Gerusalemme in quegli anni. Poco dopo, verso il 600, un editto dell'imperatore Maurizio estende la festa a tutte le regioni dell'impero, fissandola al 15 agosto.**

**In Occidente, i primi segni di una festa "in memoria" della Vergine appaiono nel VI secolo nella Gallia, dove viene celebrata il 18 gennaio una "Depositio Sanctae Mariae". A Roma la celebrazione viene introdotta nel VII secolo, divenendo subito la più importante di tutte. Da Roma poi si estende rapidamente, durante i secoli VIII e IX, a tutto l'Occidente. Le origini e lo sviluppo della festa, come pure l'esame accurato delle testimonianze liturgiche, manifestano come al principio l'oggetto del culto era il "transitus", il passaggio alla vita celeste di Maria; più tardi diventa la sua Assunzione gloriosa. La storia mette in luce chiaramente un fatto: la dottrina dell'Assunzione non si presenta come una dottrina isolata nel V secolo, ma fa parte di tutto un movimento dottrinale che precisa, a poco a poco, il posto della Madre di Dio nell'economia della Salvezza, la sua santità perfetta, la sua posizione unica accanto al Figlio.  
Alla luce di queste considerazioni si comprende anche come la Costituzione di Pio XII, possa parlare di un "fondamento biblico" della dottrina dell'Assunzione. Comprende tutte quelle affermazioni che sottolineano le relazioni particolari di Maria con il Figlio, nella concezione e nella generazione (Lc 1,26-38; Mt 1,18-25; Lc 1,39-50), nei misteri dell'infanzia (Lc 2,1-21; Mt 2,1-23; Lc 2,22-52), durante la vita pubblica (Gv 2,1-11; Mt 12,46-50) e sul Calvario (Gv 19,25-27); esse costituiscono come il clima nel quale vanno concepiti i rapporti tra la Madre e il Figlio.   
La "Munificentissimus Deus" afferma anche che vi è un nesso strettissimo fra la verità dell'Assunzione e quella dell'Immacolata Concezione. Questo nesso cominciò ad affiorare e a essere intraveduto almeno a partire VI secolo. Dall'effetto (l'Assunzione) si risalì alla causa (l'Immacolata) e dalla causa (l'Immacolata) si discese all'effetto (l'Assunzione). Si hanno infatti varie conferme di ciò nel corso della storia: relativamente poche nel periodo patristico, queste affermazioni crescono in modo impressionante nel medioevo e nei secoli successivi, fino a raggiungere quasi la forza di un plebiscito dopo la definizione del dogma dell'Immacolata.**

**L'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA  
L'8 dicembre 1854 Pio IX definì in questi termini la concezione immacolata di Maria: "La dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale, è stata rivelata da Dio e perciò si deve credere fermamente e inviolabilmente da tutti i fedeli".   
Quell'atto definitorio, vincolante e irreformabile, chiuse un lunghissimo processo storico che, in vario modo, coinvolse tutta la Chiesa cattolica: i fedeli con il loro sensus fidei; i teologi con una travagliata elaborazione dottrinale; i papi con un'azione di vigilanza e moderazione, di chiarificazione e promozione.   
L'Immacolata Concezione di Maria può essere letta:  
1. Alla luce dell'amore salvifico di Dio: essa è, infatti, frutto della sola grazia, un puro dono della Trinità santa per cui testimonia che Maria fu giustificata dalla sola grazia e non dai suoi meriti;   
2. In chiave cristologica, soteriologica e pasquale: Cristologica, perché evidenzia l'impossibilità per il Verbo di Dio, il Totalmente Santo, di prendere l'umana natura da una creatura soggetta al dominio del maligno, per cui la Concezione Immacolata appare un requisito preliminare all'incarnazione del Verbo; Soteriologica, perché mette in luce l'universalità della redenzione rivelando che la Vergine è di essa il frutto più eccelso; Pasquale, perché essa non è altro che l'anticipazione e la primizia dell'efficacia salvifica della Pasqua;  
3. In chiave pneumatologica ed ecclesiologica: Pneumatologica, perché mettendo in rilievo la presenza santificatrice dello Spirito Santo più che l'assenza del peccato originale, sottolinea l'impostazione positiva - pienezza di grazia a cui la teologia orientale è molto sensibile; Ecclesiologica, perché la Chiesa riconosce nell'Immacolata, la realizzazione del progetto di Dio sul nuovo popolo messianico, nella sua espressione più alta che è quella sponsale, di cui è il prototipo: Ella, infatti, ha segnato l'inizio della Chiesa, sposa di Cristo, senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza.**

**L'Immacolata Concezione ha anche quattro significati fondamentali:  
1. Maria compie in sé l'esistenza umana quale Dio l'ha voluta: ella è donna orientata verso l'alto, non piegata dal peso del peccato, non ripiegata su se stessa ma aperta totalmente all'amore di Dio, degli uomini, della creazione; non è schiava segnata dal marchio del nemico di Dio e del genere umano, ma è la figlia prediletta del Padre e porta fin dall'inizio il suo sigillo(Ap 9,4; cf 7,3);  
2. In Maria, donna storica dal cuore puro e ignaro della discordia, si è resa viva e concreta la speranza dell'umanità che cerca un futuro di pace e di giustizia, di fraternità e di armonia;  
3. Maria è lo specchio dell'esistenza discepolare perché l'essere immacolata e piena di grazia, non la esime dalla sua condizione terrena con tutto ciò che essa comporta di sofferenza e opacità, di lotta interiore e di partecipazione alle passioni dell'esistenza. Anche lei ha dovuto crescere nella fede, progredire nella speranza posta a dura prova, orientare il suo amore verso Dio e verso Giuseppe di Nazaret, verso il Figlio di Dio e la comunità ecclesiale, verso tutti gli uomini e tutte le donne, suoi fratelli e sue sorelle;  
4. In Maria risplende la forma vera e pura della bellezza senza menzogna, senza turbamento, ma come riverbero della bontà e dello splendore di Dio, una bellezza che è perfezione e armonia, semplicità e trasparenza.**